

## **Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Otranto**

### **«HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ»**

*(Atti degli Apostoli 18, 10)*

### **Bozza del documento triennale 2020-23**

#### **Siamo un popolo...**

Il triennio 2020-2023 è decisivo per l'Azione cattolica di Otranto: è un triennio speciale. La celebrazione del centesimo anniversario della nascita dell'Ac diocesana ha senso solo se diventa occasione per fermarsi e ripensare le modalità e i tempi attraverso cui rimettere al centro il nostro impegno laicale, andando a riscoprire la nostra appartenenza a Cristo come figli battezzati.

Il punto di partenza per ogni nostra riflessione, prima ancora che per ogni azione, è il *riferimento al Battesimo*, che rappresenta il cuore della nostra santità e della nostra missione. L'Azione cattolica, se sente in crisi la propria identità associativa, deve profondamente interrogarsi sull'appartenenza battesimale a Cristo di tutti i suoi Soci.

Vale ancora oggi, anche per noi, il monito di s. Giovanni Crisostomo in una delle sue catechesi battesimali: «Voi, dunque, che avete avuto l'onore di far mettere il vostro nome nei registri del cielo, date alla vostra fede il fondamento di illuminate convinzioni» (*Catechesi battesimali* II, 9).

La capacità di dare senso e centralità al nostro essere battezzati costituisce la grande scommessa del nuovo triennio: essere autentici testimoni, che attraverso il loro retto operare possono essere d'esempio per tutti, fino a costituire *motivo di riflessione sulla fede* anche per i non credenti oppure per i non praticanti. Gli uni, infatti, potrebbero avvicinarsi alla fede grazie a noi, mentre gli altri potrebbero scoprire la bellezza di essere popolo, di camminare insieme: *associarsi* (noi lo sappiamo bene!) non è la scelta della pecora che segue le altre, ma di quella che insieme alle altre segue il Buon Pastore.

In questo arduo ma significativo sforzo di credibilità sono nostri testimoni e contemporaneamente fratelli nella fede i Santi Martiri di Otranto, i quali sicuri che Cristo avesse «un popolo numeroso in questa città» (*Atti degli Apostoli* 18, 10), compatti hanno dato prova duratura nella storia della loro fede, e così - parafrasando Crisostomo - hanno iscritto per sempre i propri nomi nei registri del cielo.

*I Santi Martiri, oltre ad insegnarci il coraggio della fede, ci spingono a considerarci come uomini incarnati nella Storia, che, ad un certo punto della propria vita, devono decidere in che direzione muoversi.*

È un'esortazione che non può lasciare indifferente l'Ac di Otranto, non fosse altro perché quell'*eroica testimonianza di fede* è stata scientemente scelta come "carta d'identità" della nostra Associazione (Cfr. *Atto normativo diocesano*, art. 5, comma 1).

Il sacrificio che ci è chiesto è quello di *ripensare il dono del tempo*: è indifferibile il ripensare, rimodulare e ricalibrare, *qui ed ora*, quel momento favorevole che Dio ci dona per compiere il bene.

Dobbiamo e vogliamo, dunque, essere capaci di ripensare il nostro *qui*, ma soprattutto il nostro *ora*. Questo significa costruire, anche attraverso la sperimentazione di nuove prassi, un'Azione cattolica che tenga conto dei tempi di tutti, perché nessuno si senta escluso dalla missione.

### **... numeroso**

Le tante adesioni all'Ac nella diocesi di Otranto e *la radicale diffusione sul territorio diocesano* costituiscono semi di speranza per la *trasmissione della fede e della passione per l'Ac*.

Nello scorso triennio i nostri Adulti hanno manifestato la preoccupazione per il futuro delle nostre Comunità e delle nostre Associazioni. Nonostante questo, la loro testimonianza e il senso di appartenenza non vengono mai meno e rappresentano un dono prezioso anche quando non possono più partecipare attivamente alla vita associativa.

È inoltre emerso nei nostri Giovani e Ragazzi il desiderio di momenti comuni fra loro e, soprattutto, di *spazi di condivisione* utili per entrare maggiormente in contatto con gli Adulti.

Questo desiderio, visto dalla prospettiva dei Giovani e dei Ragazzi, rivela la loro volontà di *entrare dentro una grande esperienza di senso* che appartiene già agli Adulti non solo come nostalgico vissuto, ma anche come ricco patrimonio: l'Azione cattolica, ma più in generale la fede autentica in Gesù Cristo, Signore della Storia.

Questa concordanza di bisogni impone di valorizzare e di tradurre il cammino dell'Ac di Otranto in scelte concrete e qualificanti per il triennio 2020-2023.

### **... in questa città**

Oltre ad essere un popolo radicato in questo tempo siamo consapevoli anche di condividere un territorio, che simbolicamente possiamo identificare come "la nostra città". *Questa città* e non un'altra, con *questi fratelli* e non con altri, ci è stata donata da Dio come casa comune da custodire.

Non sempre siamo stati e saremo perfetti *vigilantes* (nel senso più biblico del termine), ma assicuriamo come metodo un discernimento continuo, perché il triennio che abbiamo davanti sia anche in questa prospettiva, speciale. Il rischio di sbagliare non ci deve spaventare in quanto «le sfumature di grigio (...) non devono farci paura ma attivare, invece, la passione a prodigarci per un aiuto a

sintonizzare, con scelte libere, la storia di ogni persona umana con quella di Dio» (DONATO NEGRO, *Cade il velo di separazione*, p. 73).

Gli obiettivi concreti, che ci prefiggiamo di perseguire attraverso la vita diocesana dei prossimi anni, sono i seguenti:

- **riaffermare il primato dello spirituale e della formazione personale**, come affermava papa Giovanni XXIII, se si vuole che l’Azione cattolica resti immagine bella della Chiesa e «non scada al livello di qualsiasi altra organizzazione esteriore». Egli, in uno dei suoi discorsi all’Azione cattolica, parlando a proposito della collaborazione tra laici e gerarchia diceva che questa «non può aversi, se manchi il *solido fondamento della formazione individuale*. Ora ciò si ottiene soltanto mediante la vita di grazia intensamente vissuta: cioè mediante la preghiera abituale: lo spirito liturgico che sale alle fonti più pure: il *sensus Ecclesiae*, l’occhio soprannaturale che penetra nelle istituzioni, nei fatti, nella storia, per scoprirvi l’opera di Dio e vivere in questa luce»;
- **curare la centralità della vita parrocchiale**, accompagnando le singole realtà associative a vari livelli, stimolando i Presidenti, progettando forme di sostegno e stretta collaborazione con i Consigli parrocchiali e tra le Associazioni (in questa prospettiva acquisisce centralità anche la figura del Referente vicariale e del lavoro interparrocchiale). Particolare attenzione deve essere rivolta anche alla continua formazione di quanti si impegnano al servizio educativo;
- **dare centralità all’ACR**, intesa come esperienza concreta del Consiglio parrocchiale, che *in questa città* vede Adulti e Giovani cooperare a favore dei fratelli più piccoli, testimoni di fede genuina, di entusiasmo e di buonumore associativo. Dare centralità all’ACR dovrà significare ripensare questa fondamentale esperienza di fede e di formazione che gli Adulti e i Giovani intendono offrire ai Soci più piccoli. Centralità che non potrà prescindere da due direttrici fondamentali:
  - l’ascolto serio e coraggioso degli Acierrini;
  - l’interazione con i genitori, poiché il loro apporto costituisce valore aggiunto all’esperienza formativa dei loro figli in Ac;
- **leggere costantemente il territorio** con prospettive di impegno concreto anche a livello interregionale (sono tanti i nostri Giovani fuorisede in altre regioni) e internazionale (partecipando ai progetti nazionali dell’Ac anche attraverso la mediazione del FIAC). Ulteriore opportunità da non tralasciare è la costruzione di alleanze con territori non tanto lontani, come l’Albania. È infatti nel nostro DNA «operare in una terra ponte tra oriente ed occidente, caratterizzata da continui flussi migratori» (*Atto normativo Diocesano*, art. 6 comma 1);
- **valorizzare i documenti che definiscono il funzionamento della vita associativa**, ripensandone, ove necessario, gli aspetti formali e “cristallizzati”;
- **stipulare alleanze sul territorio** considerando che *in questa città* non siamo soli, consapevoli che fare il bene non sia iniziativa esclusiva, ma condivisa e “sinodale”, in cui il camminare insieme è già un passo verso ciò che si vuole realizzare.

In questo tempo di discernimento e di cambiamento nella nostra città facciamo pienamente nostro il consiglio che papa Francesco dà ai Giovani nella *Christus vivit*: «Sappiate (...) scoprire che c'è una bellezza nel lavoratore che torna a casa sporco e in disordine, ma con la gioia di aver guadagnato il pane per i suoi figli» (n. 183).

Il rischio di essere sporchi e in disordine *in questa città è ora* assolutamente da correre. A guadagnarci saranno sicuramente il decoro della città e la qualità della vita (anche spirituale) di quanti la abitano.